

## VITA DI COMUNITA'

21 giugno 2020

Ieri a Torino è stata celebrata la festa della **Consolata**, patrona della diocesi, con la Messa dell'Arcivescovo e alla sera, al posto della processione cittadina, il rosario con la supplica alla Vergine.

Oggi il calendario ci ricorda **san Luigi Gonzaga**, un giovane che in passato era presentato come modello e guida di tante associazioni giovanili.

Un augurio anche al nostro Luigi, che in questi giorni insieme con gli animatori dell'oratorio sta realizzando l'ESTATE 2020 per i ragazzi e gli adolescenti. La prima settimana è passata con una generale soddisfazione, nonostante limiti e condizionamenti imposti.

MERCOLEDI' 24 ricorre la festa di **san Giovanni Battista**; la celebra soprattutto la frazione san Giovanni con una Messa alla sera alle ore 20.30, che sarà, viste le restrizioni, sul piazzale della chiesa.

Giovedì 25 la chiesa di Torino ricorda **san Massimo** che è stato il primo vescovo della città. Gli estremi del suo episcopato vanno posti tra gli anni 381 - 423. Contemporaneo di sant'Agostino, è considerato il fondatore della diocesi di Torino, eretta per iniziativa di sant'Ambrogio e di sant'Eusebio di Vercelli. Governò la diocesi durante il travagliato periodo delle invasioni barbariche. Non si conoscono la patria, la famiglia, la data precisa della morte, il sepolcro; restano le "Omellerie" monumento del suo genio e della sua santità, capolavoro di sapienza e di eloquenza cristiana. Ai suoi fedeli, impauriti dall'avvicinarsi minaccioso degli eserciti dei barbari, raccomandava di impugnare le armi del digiuno e dell'orazione e rimproverava coloro che si apprestavano a lasciare la città per un luogo più sicuro.

*"Non abbiate paura, aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!  
Egli non toglie nulla e dona tutto.  
Chi si dona a lui, riceve il centuplo.  
Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo  
E troverete la vera vita"*



DOMENICA  
XII<sup>A</sup>



25

### NON TEMERE: io sono con te!

La paura ci appartiene, abita il nostro cuore, il cuore di tutti. Dal bimbo che ha paura del buio, di restare solo a noi che temiamo il futuro, avvertiamo tante volte un senso di inutilità e di dipendenza.

La paura dice il nostro limite di creature, il nostro bisogno di essere assicurati, di poter contare su qualcuno.

Paura, angoscia, turbamento. Anche Gesù ne ha fatto esperienza, anche Maria ha sperimentato il turbamento nel suo cuore.

Ci sentiamo così in buona compagnia, ci aiuta ad accettare l'umano fragile che è in noi.

Prendere coscienza del limite che ci caratterizza, della fragilità, della provvisorietà, ci fa del bene, ci obbliga a riflettere. Anche guardare all'altro che ci sta accanto non con paura, ma accogliendolo come aiuto, sostegno.

Gesù tante volte, lo leggiamo nel vangelo, ha rivolto l'invito a non avere paura, a non temere.

"Non temere, non temete" viene detto a Maria e agli Apostoli. e questo invito è giustificato dall'affermazione: "Il Signore è con te, Maria", "Io sono con voi tutti i giorni". Ma la parola di Gesù non è un semplice "fatti coraggio", ma è l'assicurazione di una Presenza che non abbandona, che non ignora le nostre debolezze e fatiche.

Il "non temere" di Gesù è un appello alla nostra fede in Lui, che diventa forza nella debolezza e luce nel buio.

Anche nella missione non bisogna avere paura. L'audacia di ogni missionario è necessaria per dare voce al messaggio di Gesù. La Parola è impaziente. Il seme del vangelo va gettato con gesto largo nei solchi aridi del mondo. Senza paura.

L'amore provvidente del Padre, cui non sfugge neppure un passero o un capello del capo, è compagnia vigile e incoraggiante sui sentieri insidiosi del mondo.

Purtroppo oggi il cristiano tante volte ha paura di essere "troppo" credente, ha paura di dire alla luce del sole le ragioni della speranza, quel "io ci credo". Timore del mondo, ma non timore di Dio! Gesù ci dice di non temere gli uomini, il discepolo è chiamato a pagare di persona, se necessario. "Non temere, io sono con te!".

Il timore non è la paura, esso fa parte della sapienza cristiana. Convive con la fede e con l'amore.

## LE PAROLE RISCOPERTE CON IL VIRUS

Il virus che ha sconvolto la vita e le attività di tutti e che “ sembra” in fase decrescente, questa situazione sconvolgente ci chiede di fermarci e riflettere. Si è rotto il vaso di cristallo delle nostre convinzioni, abitudini, routine di vita, Fermarsi a riflettere. “ **Che cosa vuol dirci il Signore con questa devastazione?**”. Qualcuno ha parlato di un castigo di Dio, ma Dio non castiga nessuno, perché non vuole che i suoi figli soffrano. C'è chi parla di latitanza di Dio, ma Lui è presente in noi e nelle creature, nella Parola, nei sacramenti e nelle vicende della vita. Un parola forte che ci chiede di essere scoperta, accolta e portata nella vita, per renderla nuova, migliore. Non per nulla tutto questo è accaduto nel tempo di Quaresima, tempo di conversione per giungere alla Pasqua vera.

Quali messaggi Dio vuol darci con questa calamità?

**\*Consapevolezza della nostra fragilità.** E' bastato un piccolo virus per mettere costernazione, paura, disagio e agitazione tutto il mondo, anche i ricchi, i potenti. L'uomo è una creatura debole, fragile, una ...foglia, non una quercia. L'uomo non è padrone di niente, può disporre di tutto ma non con libero capriccio, Abbiamo bisogno di riconsiderare la nostra fragilità, non è per spaventarci, avviliti, ma per lasciarci avvolgere dall'umiltà e andare alla ricerca di “Colui che è potente e santo è il suo amore”. La fragilità invoca la fede, la certezza di quel Dio di Gesù Cristo che ci ama e vuole essere nostro compagno nella vita. L'uomo, se riconosce Dio e accetta di allearsi con Lui, raggiunge la felicità e la serenità.

**\*Riscoprire il valore della casa.** Siamo stati costretti, con disposizioni rigide, a stare in casa con tutta la famiglia. “**Io sto a casa**” Stare a casa sollecita a riscoprire il valore della casa, dello stare insieme, dell'essere famiglia, guardarsi in faccia, sorridersi, ascoltarsi, parlarsi, collaborare. La casa, luogo bello non solo, ma anche santo, perché Gesù ha detto agli sposi nel giorno del matrimonio: “ *Io sono con voi sempre* ”. Quindi anche Gesù abita la nostra casa e ne fa addirittura un tempio. Quante cose si possono fare in casa: leggere, fare ordine, dare un volto diverso agli ambienti, dialogare e in particolare pregare, leggere il vangelo.

**\*Il valore della compassione,** E' molto commovente e consolante il gran lavoro di tutto il personale medico, infermieristico, della Protezione Civile, delle Forze dell'Ordine, dei farmacisti e di **tanti volontari** per affrontare insieme la pandemia, lottando accanto ai malati e alle loro famiglie, stremati e rischiando la vita: è “ **dare la vita**”, come dice il vangelo. Come siamo grati e stupiti di tanto bene! La compassione è dedizione e vicinanza soprattutto ai malati soli, isolati, offrendo una parola, un conforto, una preghiera, e persino l'Eucaristia e l'Unzione. La compassione ci mette con amore davanti ad una persona che ha bisogno di tutto, anche di una carezza.

**\*Riappropriamoci della nostra interiorità.** C'è chi ha fatto notare che in questo tempo si sentono i suoni: il canto degli uccelli, il rumore dell'acqua e delle foglie sugli alberi. C'è un invito a recuperare il valore del silenzio per gustare la vita. Il tempo disponibile e un maggior silenzio ci hanno costretto a guardarci dentro, a scoprire i nostri pensieri e sentimenti, il bello che abbiamo dentro e che va meditato e messo in luce, quella bellezza interiore che chiede di essere custodita e arricchita,

**\*Rispetto della creazione e del clima.** Non solo per non autodistruggerci, ma anche per vivere in un ambiente più sano.

**\*La preghiera.** Noi cristiani conosciamo l'importanza della preghiera: “**Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato**”

Non per convincere Dio sui nostri bisogni ( Lui li conosce e già ci aiuta ), ma per meglio capirli noi e affidarci alla sua bontà paterna. Di qui la preghiera che possiamo fare nelle nostre case, di qui la Messa, della quale forse sentiamo l'importanza adesso che è sospesa, la preghiera per vivere la familiarità con Dio ed una più vera fraternità con il prossimo.

**\*Primato di Dio.** Da sempre l'uomo ha preferito contare sulle proprie forze, sulla propria intelligenza, sentirsi padrone assoluto di tutto il creato e poter agire con libertà, lasciando Dio in disparte o come ruota di scorta. Lotta al peccato comporta mettere l'uomo al suo posto, cioè come servitore, e Dio al suo posto, come ispiratore e guida. Non possiamo vivere come se Dio non ci fosse, è Lui che illumina e ispira chi si affida a Lui. Occorre riferirsi a Lui e affidarsi alle sue leggi.

**\*Mai senza l'altro.** La vicenda della pandemia ci ha trovati disponibili a darci una mano: “*Insieme si può*”. Un insieme indispensabile per lottare e vincere. Ma ci sono forme di egoismo che sono peggio del virus. Non si può più pensare di agire da soli, di risolvere da soli i problemi. Anche la forza della preghiera insieme, insistente, perseverante, che sposta le montagne: Occorre fare cordata, mettersi insieme. **Insieme, cioè alleati** con le persone con le istituzioni, fra le nazioni, ma anche con il mondo in cui viviamo, con il clima.

Ognuno può fare una sintesi e verificarsi sui **vantaggi** di questo tempo e la chiamata urgente a convertirsi ai valori, alla Persona di Gesù e ai fratelli.

Ho vissuto un tempo difficile, ma ho avuto possibilità di pregare di più, di telefonare a persone “dimenticate”, ho soddisfatto il desiderio di leggere...ho provato a valorizzare la solitudine. Ho sentito la vicinanza dei fratelli.

*Ci siamo trovati impauriti e smarriti, presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme.*